Dicembre 2020
Numero 5

B G A

ESERCITO

BENE GERENDO AGIMUS

Bollettino d'informazione del Corpo di Commissariato dell'Esercito Italiano

Anniversario della Costituzione del Corpo di Commissariato. 204 anni di storia, tradizione e alta professionalità al servizio dell'Esercito.

A cura del Capo del Corpo di Commissariato

19 novembre 1816, 19 novembre 2020. Buon 204° Anniversario Corpo di Commissariato dell'Esercito! Quest'anno la nostra "Festa di Specialità" è stata celebrata in forma sobria, quasi silente, al di fuori dello schema protocollare delle cerimonie militari. E ciò è stato un atto dovuto. Lo ha imposto il rispetto delle norme di contrasto alla pandemia da COVID-19 e soprattutto la considerazione del sacrificio, in tantissimi casi anche estremo, che la Nazione sta affrontando in questo periodo storico senza precedenti dal dopoguerra ad oggi.

Ciascuno di noi, dunque, ha vissuto l'evento singolarmente, "socialmente distanziato" come ormai siamo abituati a fare, ma spiritualmente ed idealmente vicini, uniti, coesi. Non abbiamo assistito allo schieramento dei Reparti in armi, alle evoluzioni della banda, allo schieramento degli stendardi, al festoso scambio di abbracci tra colleghi che si rivedono dopo tempo. Per l'occasione invece, in linea con le disposizioni dello SME, la celebrazione dell'evento è stata affidata ad un breve filmato disponibile sui principali siti di Forza Armata e *social* istituzionali. Tale modalità comunicativa, che inizialmente ha suscitato qualche comprensibile perplessità, si è rivelata uno strumento efficace ed innovativo al tempo stesso ed ha conferito alla celebrazione dell'evento un significato etico e professionale di assoluto valore. Le immagini proposte ci hanno condotti virtualmente attraverso le trame delle nostre competenze, delle nostre tradizioni e dei nostri valori e ci proiettano verso un futuro che richiede al Corpo un impegno sempre più performante per supportare le sfide che il Paese e la Forza Armata sono chiamati ad affrontare. Grazie e auguri a Voi tutti!

INQUADRA IL QRCODE CON IL TUO SMARTPHONE E GUARDA IL VIDEO REALIZZATO IN OCCASIONE DEL 204° ANNIVERSARIO DEL CORPO
Oppure guardalo al seguente indirizzo:
https://youtu.be/Su7KFELWZes

SOMMARIO

Anniversario della Costituzione del Corpo di Commissariato. 204 anni di storia, tradizione e alta professionalità al servizio dell'Esercito 1

Dai RANGER allo SME. Quanto conta l'esperienza in "periferia" per l'Ufficiale Commissario 4

Il "Favor Partecipationis" previsto nel Codice dei Contratti Pubblici per le Piccole e Medie Imprese.....7

L'Orgoglio di essere Soldati 10

Il servizio di assistenza in materia di trattamento economico del CNA-ESERCITO. 12

Intervista al Ten. Col Luigi CIARDULLI, Capo Sezione Programmazione e *Licensing* dell'Ufficio Promozione e Capo Nucleo Coordinamento Finanziario dell'Ufficio Generale Promozione Pubblicistica e Storia dello SME.....14

Il Corpo di Commissariato in Teatro Operativo. Il Centro Amministrativo d'Intendenza in Kosovo 16

La Previdenza Complementare per il Personale Militare 19

Il Terremoto dell'Irpina del 1980. La Scuola di Commissariato in prima linea per soccorrere la popolazione colpita.....22

Auguri al Personale promosso!....23

STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO

ORDINE DEL GIORNO ALL'ESERCITO

FESTA DEL CORPO DI COMMISSARIATO – 19 novembre 2020

IL CORPO DI COMMISSARIATO CELEBRA OGGI IL 204° ANNIVERSARIO DELLA COSTITUZIONE DELL'INTENDENZA GENERALE DI GUERRA DELL'ESERCITO SABAUDO.

PRESENTI SU TUTTI I FRONTI DI GUERRA, IN FRATERNA COMUNIONE DI SPIRITO E AFFIANCATI SOVENTE ALLE UNITÀ COMBATTENTI IN LINEA, I COMMISSARI HANNO SEMPRE OFFERTO IL LORO DECISIVO CONTRIBUTO CON SPIRITO DI SACRIFICIO, COME TESTIMONIATO DALLE NUMEROSE RICOMPENSE CHE FREGIANO LA BANDIERA DEL CORPO E CONCESSE INDIVIDUALMENTE.

UNA TRADIZIONE DI VALORE E DI EFFICIENZA CHE SI CONCRETIZZA, OGGI, NELL'INTENSO E GENEROSO IMPEGNO DEI COMMISSARI, SIA SUL TERRITORIO NAZIONALE SIA NELLE MISSIONI A SUPPORTO DELLA PACE NEL MONDO.

NELL'ODIERNA RICORRENZA, L'ESERCITO TUTTO ESPRIME, MIO TRAMITE, IL PIÙ VIVO APPREZZAMENTO PER L'OPERATO SVOLTO E FORMULA I PIÙ FERVIDI AUGURI DI SEMPRE MAGGIORI FORTUNE.

IL CAPO DI SM DELL'ESERCITO
Generale di Corpo d'Armata Salvatore FARINA

STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO
Il Capo del Corpo di Commissariato

ORDINE DEL GIORNO

"Celebrazione del 204° anniversario della costituzione dell'Intendenza di Guerra dell'Armata Sarda, antesignana del Corpo di Commissariato dell'Esercito Italiano".

Il Corpo di Commissariato dell'Esercito celebra oggi il 204° anniversario della costituzione dell'Intendenza Generale di Guerra dell'Armata Sarda.

Nel lontano 19 novembre del 1816, Vittorio Emanuele di Savoia, Re di Sardegna, sancì la cessazione delle funzioni attribuite all'Ufficio Generale del soldo, affidandole all'Intendenza Generale di Guerra e attribuendo ad essa funzioni di sussistenza, amministrazione e controllo ispettivo. Da quel giorno inizia la nostra storia al servizio dell'Istituzione.

Quest'anno, a seguito dell'emergenza da COVID-19 che sta mettendo a dura prova il nostro Paese, tale ricorrenza non sarà ricordata con le consuete celebrazioni ma assumerà una connotazione diversa, basata sui valori e gli ideali che da sempre gli appartenenti al Corpo nelle sue diverse configurazioni, Amministratori, Commissari, Sussistenti, hanno profuso per servire la Patria, garantendo la necessaria dedizione alle esigenze della Forza Armata.

Come non ricordare per questo, nel centenario della loro nascita, le figure degli Ufficiali del Corpo Medaglie d'oro al valor militare Rodolfo BETTI e Franco QUARLERI. che di tale etica militare hanno dato testimonianza con il proprio sacrificio durante l'ultimo conflitto mondiale: il loro esempio resta vivo perché sempre attuali sono i principi che li hanno mossi nel loro agire da soldati. Questi coraggiosi e tanti altri valorosi del nostro Corpo non devono smettere d'ispirarci nel nostro quotidiano operare!

Senso del dovere nell'assolvere il compito assegnato, professionalità, lealtà, integrità morale, rispetto della storia e delle tradizioni, da sempre costituiscono i nostri punti di riferimento che ci consentono di orientarci nel nostro diuturno viaggio professionale fedeli al nostro motto "Bene Gerendo Agimus" e non perdere la rotta soprattutto nei momenti di difficoltà.

Al riguardo, ho avuto modo di constatare che ciascuno di Voi, pur dovendo affrontare le innumerevoli difficoltà familiari, lavorative e sociali imposte dall'epidemia, si è adoperato senza risparmio di energie, con spiccata capacità e spirito di sacrificio per finalizzare tutte le attività di nostra competenza, necessarie per garantire la continuità operativa di tutte le Unità dell'Esercito, sia di quelle schierate per fronteggiare l'emergenza sia di quelle che hanno garantito il regolare svolgimento delle consuete attività di istituto.

Quale Vostro Capo del Corpo, esprimo vivo compiacimento e il massimo orgoglio per quanto fatto e per quanto farete in tutti i nostri settori: la gestione amministrativa degli organismi, la revisione delle contabilità, il trattamento economico del personale, la consulenza legale ai Comandanti e la logistica dei materiali di commissariato.

A tutti Voi, Uomini e Donne del Corpo di Commissariato e alle Vostre Famiglie, giungano i più riconoscenti e calorosi auguri.

IL CAPO DEL CORPO
Magg. Gen. Stefano REGA



Dai RANGER allo SME. Quanto conta l'esperienza in "periferia" per l'Ufficiale Commissario.

A cura del Magg. Michele AMERICO*

La formazione professionale dell'Ufficiale del Corpo di Commissariato si basa sulla perfetta conoscenza degli assetti della Forza Armata e delle conseguenti esigenze da supportare. E' questo il motivo per cui l'avvio dell'iter professionale per i giovani Ufficiali Commissari deve prevedere lo svolgimento di incarichi istituzionali presso la struttura base dell'Esercito: il Reggimento. In questo articolo il Magg. AMERICO ci racconta la sua entusiasmante esperienza.

Era il 2008 quando, al termine dell'iter formativo previsto per gli Ufficiali del ruolo normale, spinto esclusivamente dall'entusiasmo e dall'ambizione, scelsi di prestare servizio presso il glorioso 4° Reggimento Alpini Paracadutisti "RANGER", divenuto uno dei reparti di punta delle Forze Speciali italiane. Sin dal principio, infatti, ho avuto la piena consapevolezza di voler coniugare l'attività di ufficio al dinamismo tipico dei reparti operativi, al fine di integrare la mia formazione non solo dal punto di vista logistico. Sono stati undici anni molto impegnativi, in cui ho ricoperto quasi esclusivamente incarichi di amministrazione "attiva" che, come noto, comportano un impegno costante ed a ritmi serratissimi ma sin dal principio ho scelto di partecipare il più attivamente possibile alle innumerevoli attività addestrative, formative ed operative che il Reggimento offre, riuscendo ad acquisire una serie di qualifiche, brevetti ed esperienze, sia in patria che all'estero, che sono certamente atipiche per un Ufficiale Commissario. Questa scelta ritengo abbia determinato un duplice vantaggio. In primo luogo mi ha permesso di osservare da vicino il funzionamento di una realtà operativa, di respirarne l'essenza e di viverne quotidianamente le problematiche, gli imprevisti e



le esigenze; in secondo luogo, proprio questo primo aspetto, mi ha consentito di acquisire nel tempo un certo grado di autorevolezza nei confronti dei Comandanti e colleghi d'arma, determinata non solo dalle competenze tecniche proprie della nostra preparazione professionale, ma anche dalla sinergia creatasi tra di noi, che ha consentito loro di percepire l'Ufficiale Commissario non più come mero organo tecnico, ma come un valore aggiunto, in grado di comprendere le esigenze del reparto e di fornire il proprio prezioso contributo, in termi-

ni di conoscenze e competenze, per il raggiungimento degli obiettivi comuni. Accanto ai ranger del 4°, straordinari professionisti ed élite dell'Esercito Italiano, sono cresciuto come uomo, come soldato e come commissario. Per questi motivi ritengo che per noi Ufficiali Commissari il prestare servizio presso la componente operativa della Forza Armata sia un'utilissima palestra professionale, in grado di ampliare notevolmente il nostro bagaglio culturale e di dotarci di strumenti concettuali, intellettuali e di una sensibilità che il solo studio di leggi e direttive non possono fornire.



Oggi, trasferito presso lo SME, mi rendo conto ancor di più di quanto questo aspetto sia determinante soprattutto quando si raggiungono livelli ordinativi più elevati, e la Sezione Bilancio dell'Ufficio Pro.Fi.Bi.Sta., di cui faccio parte, ne è un esempio. Mi spiego meglio. La Sezione si occupa della gestione finanziaria del bilancio dell'intera Forza Armata, pertanto sono continui i rapporti sia con i vari organi centrali sia con la "periferia", come viene impropriamente definita la componente operativa della Forza Armata, che invece ritengo esserne il cuore pulsante. Gli ultimi due anni, in cui è avvenuto il graduale passaggio in via esclusiva alla contabilità ordinaria, con tutte le difficoltà ed i vincoli annessi, la Sezione ha notevolmente aumentato i propri carichi di lavoro ed intensificato il proprio *battle rhythm*, sia continuando a gestire a livello centrale il bilancio di Forza Armata, sia fornendo un costante e sempre maggiore supporto agli organi periferici della gestione amministrativa, gravati da crescenti obblighi e responsabilità. In alcuni momenti l'ufficio si trasforma in una vera e propria sala operativa, in cui veniamo presi d'assalto da chi giustamente pretende risposte chiare ed inequivocabili in un contesto di entropia che è fisiologico dei periodi di cambiamento epocale come quello che stiamo vivendo. E' fondamentale dunque che la periferia, inclusi i colleghi di mostrina che svolgono amministrazione attiva in condizioni divenute sempre più sfidanti, percepisca l'Ufficiale Commissario che riveste incarichi di rilievo e le cui decisioni abbiano un impatto determinante, come un "fratello in armi" che, oltre ad essere in possesso delle imprescindibili competenze tecnico-professionali legate al precipuo settore di appartenenza, sia altresì in grado di immedesimarsi nelle problematiche, di interpretare

correttamente le esigenze e di valutare efficacemente gli effetti delle proprie decisioni, affinché tutti gli aventi causa siano agevolati ad operare nelle migliori condizioni possibili. In tale contesto l'Ufficio Pro.Fi.Bi.Sta., ponderando in continuazione le costrizioni imposte dai competenti organi di controllo o dalla continua evoluzione del quadro normativo di riferimento con le necessità espresse dalla periferia, si prodiga quotidianamente nell'individuare strumenti di flessibilità in grado di offrire un sostegno che non sia solo "formale", ma anche e



soprattutto aderente alle reali esigenze. E spesso tutto ciò è reso possibile proprio grazie alla particolare sensibilità di cui accennavo sopra, che ciascuno degli Ufficiali Commissari facenti parte della Sezione Bilancio ha avuto la fortuna e l'opportunità di sviluppare nell'ambito delle esperienze vissute in contesti operativi.

In conclusione ritengo essenziale che l'Ufficiale Commissario del futuro, qualsiasi sia l'ambito in cui sia chiamato ad operare (amministrativo, finanziario, legale, logistico o merceologico), debba continuare a coltivare la propria *leadership* affidandosi prioritariamente ad una vasta e trasversale preparazione professionale, ma non possa prescindere dal conoscere perfettamente le dinamiche che vigono nelle realtà operative della Forza Armata, perché è lì che in un modo o nell'altro si riversano gli effetti del nostro operato. Ovviamente, senza mai dimenticare le origini, i valori e le secolari tradizioni del nostro glorioso Corpo, fondamentali leve in grado di alimentare in modo perpetuo l'orgoglio e l'ambizione di indossare le nostre mostrine. Solo così potremo intensificare maggiormente la nostra identità e divenire sempre di più un saldo punto di riferimento per tutti, a cui affidarsi e di cui fidarsi.

*Ufficiale Addetto alla Sezione Bilancio di Ufficio Programmazione Finanziaria Bilancio e Statistica dello SME.



Il "Favor Partecipationis" previsto nel Codice dei Contratti Pubblici per le Piccole e Medie Imprese

A cura del Ten. Angelo EQUABILE*

Il continuo aggiornamento sui temi giuridico-economici ed amministrativi costituisce una preziosa costante della formazione professionale degli Ufficiali del Corpo, necessaria a far fronte alla complessità del mondo contemporaneo ed alle sue veloci e rapide trasformazioni. Il Ten. EQUABILE, mette a disposizione la sua esperienza di studi affrontando un interessante argomento riguardante i contratti pubblici.

L'attuale crisi economica, aggravata dall' emergenza da COVID-19, sta compromettendo non solo lo stato degli esseri umani ma anche quello delle imprese ed in particolar modo di quelle più piccole che, come è noto, sono le più svantaggiate nel gioco della competitività.

Questo dato di fatto ha spinto il legislatore italiano ad operare un *favor partecipationis* alle procedure di appalto da parte delle Piccole e Medie Imprese (PMI), anche attraverso le recenti modifiche apportate al Codice dei contratti pubblici (d.lgs. 50/2016) con il decreto "sblocca cantieri" (d. l. 76/2016 convertito con la legge 55/2019) e la legge "semplificazioni" (legge 120 del 11 settembre 2020) .

Di seguito si propone un *overview* sulle principali disposizioni previste dal Codice dedicate alle PMI e alle quali ogni stazione appaltante deve attenersi nell'espletamento delle proprie attività negoziali.

Il principio di rotazione

Il comma 1 dell'art. 36 del d. lgs 50/2016 invoca il principio di rotazione quale strada da percorrere per assicurare l'effettiva possibilità di partecipazione delle micro, piccole e medie imprese nelle procedure sotto soglia comunitaria. Dato che per antonomasia un principio è un criterio a cui si devono conformare i comportamenti di soggetti pubblici e privati e quindi non una regola stringente che disciplina in maniera concreta un certo ambito, se ne può dedurre che le stazioni appaltanti hanno una certa discrezionalità, seppur limitata, nella scelta delle forme di applicabilità o di derogabilità di detto principio. É pacifico riconoscere che la forma di applicazione più ovvia di questo principio, nonché indicata dall'ANAC con le linee guida n. 4, consiste in un *divieto*, ossia, nel "non affidare" la commessa all'operatore economico uscente ovvero nel "non invitare", nel caso di procedure negoziate, l'operatore



economico già invitato alla precedente procedura selettiva anche se non affidatario.

Un'altra forma, meno praticata rispetto a quella dell'esclusione a monte, è quella dell'estrazione a sorte resa in forma pubblica di un certo numero di operatori economici coi quali negoziare e che hanno precedentemente risposto a un avviso di manifestazione di interesse. In questo caso il principio di rotazione è *surclassato* da quello concorrenziale attraverso l'avviso pubblico sul portale della stazione ap-

paltante nella sezione amministrazione trasparente. Ne consegue che perché venga rispettata la rotazione, la S.A. non deve operare alcuna limitazione in ordine al numero di operatori economici tra i quali effettuare la selezione e quindi in altri termini deve estendere la partecipazione a tutti, ivi l'operatore economico uscente. (*per un maggiore approfondimento si veda la sentenza n. 1574 del 5 novembre 2018 del T.A.R. Campania*).

Mentre per l'*applicabilità* del principio di rotazione vi sono poche strade ben predefinite dalla dottrina e dalle linee guida ANAC, per la *deroga* sono disponibili ben più ampie possibilità,



ma non ci soffermeremo in questa sede sulla loro valutazione.

La suddivisione della gara in lotti

Tra gli articoli presenti nel Codice che più pongono rilievo alla questione della partecipazione delle PMI è l'art. 51 del d.lgs 50/2016 che recita: […] *al fine di favorire l'accesso delle microimprese, piccole e medie imprese, le stazioni appaltanti suddividono gli appalti in lotti funzionali* […] *ovvero in lotti prestazionali*[…]. *Nel caso di suddivisione in lotti, il relativo valore deve essere adeguato in modo da garantire l'effettiva possibilità di partecipazione da parte delle microimprese, piccole e medie imprese.*

In buona sostanza l'articolo in questione pone in capo alla Stazione Appaltante l'onere della suddivisione della gare di un certo valore in:

- lotti qualitativi (c.d. prestazionali) ossia per quelle commesse che in ragione di una certa specificità possono essere "scorporate" e condotte da operatori economici che hanno una certa peculiarità produttiva, per esempio nel caso di lavori di restauro di un edificio dal valore storico per cui è necessario affidarsi sia a restauratori per le parti decorate del bene architettonico sia a ditte specializzate nella manutenzione ordinaria delle parti idrauliche, elettriche, ecc.;
- lotti quantitativi (c.d. funzionali) che consiste in una ripartizione del valore economico reificato in una mera suddivisione su base geografica, per enti amministrativi, ecc. ad esempio la suddivisione su base territoriale di lavori di ristrutturazione delle caserme dell'Esercito Italiano e quindi più precisamente su base regionale, dando di fatto la possibilità alle varie imprese edili locali di partecipare sfruttando la convenienza della vicinanza.

Il principio della suddivisione in lotti, come per quello di rotazione, può essere derogato, seppur attraverso una decisione che deve essere adeguatamente motivata (*sentenza n. 25 del Consiglio di Stato del 2 gennaio 2020*).

Dato che la *ratio* del principio di suddivisione in lotti è pro-concorrenziale, va da sé che qualora il valore della commessa non sia elevato, la gara non debba essere suddivisa (*sentenza n. 2044 del 3 aprile 2018 del Consiglio di Stato)*

in quanto si rischia di cadere nel frazionamento artificioso, vietato per legge.

Subappalto

L'art. 105 del d.lgs. 50/2016 disciplina l'istituto del subappalto quale strumento utile all'apertura al mercato degli appalti pubblici alle P.M.I. Tale articolo è stato modificato con il recente "*sblocca cantieri*" (legge 55/2019) che ha introdotto delle novità che coinvolgono anche e soprattutto le Stazioni Appaltanti nella predisposizioni delle procedure di gara. Le misure più rilevanti, ancorché transitorie e quindi valide fino al 31 dicembre 2020 sono le seguenti:

- il limite del valore subappaltabile di un determinato appalto è del 40% e non del 30% come nella precedente versione dell'articolo e deve essere indicato nel bando;
- è sospeso l'obbligo, per il concorrente, di indicare la "terna" dei nominativi dei subappaltatori sia per gli appalti che per le concessioni;
- è sospeso l'obbligo di effettuare, in sede di gara, i controlli sul possesso dei requisiti ex art. 80 del Codice in capo al subappaltatore (visto che non è più prioritariamente indicato nella terna di cui sopra) tuttavia in una fase successiva all'aggiudicazione rimane l'obbligo da parte dell'affidatario di dimostrare i requisiti di moralità ex art. 80, anche in capo al subappaltatore, nel momento in cui si richiede l'autorizzazione al subappalto.

Misure non transitorie, ma che vale la pena ricordare in questa sede in ragione della confusione ingenerata dalle troppe modifiche intervenute negli ultimi tempi al Codice dei Contratti pubblici, sono invece:

- quando il subappaltatore è una microimpresa o una piccola impresa la Stazione appaltante corrisponde direttamente a questo l'importo dovuto per le prestazioni da essi eseguite;
- il subappalto è un diritto esercitabile autonomamente da parte dell'impresa, senza che vi sia alcuna previsione originaria in seno ai documenti di gara, tuttavia, l'affidatario deve comunicare alla Stazione Appaltante almeno venti giorni prima dell'inizio dell'attività l'intenzione di subappaltare al fine di ottenerne la relativa autorizzazione. In altri termini in seno al bando o alla lettera di invito non deve essere vietato il subappalto se non per adeguati motivi.



Il novero di disposizioni legislative che riguardano il mondo delle PMI in relazione agli appalti pubblici è in continua evoluzione e prevede che le Stazioni Appaltanti si adoperino per la puntuale attuazione di predetta normativa, anche al fine di migliorare il *sistema – paese,* vista la capillare diffusione di questa categoria che costituisce più del 90 % del tessuto imprenditoriale italiano.

*Capo Sezione Contratti e Contenzioso della Direzione di Intendenza del Comando Brigata Informazioni Tattiche.

L'Orgoglio di essere Soldati

A cura del Col. Franco DI SANTO*

Morirono di fame, di stenti, di freddo e per le dure battaglie. E' quello che accadde nella tragica campagna di Russia a cui prese parte il Tenente della Sussistenza Mauro Magrone, che come migliaia di nostri soldati ha sacrificato la propria vita senza arrendersi nel terribile "scenario bianco" del Fronte Orientale.

La campagna di Russia (giugno 1941 – gennaio 1943) fu politicamente inutile e strategicamente disastrosa. Infatti, i tedeschi non chiesero mai il nostro aiuto e la perdita sostanzialmente di un'Armata (l'8^ Armata – detta ARMIR Armata italiana in Russia) indebolì non poco il nostro dispositivo militare divenuto ormai difensivo dopo il fallimento della "Guerra Parallela" in Grecia, Africa Orientale e Nordafrica. In Russia perdemmo 100.000 uomini (tra morti, feriti, dispersi e prigionieri), più della consistenza dell'odierno Esercito Italiano.

Ma i combattenti a queste teorie strategiche non pensavano mentre lottavano sugli innevati campi di battaglia russi, sperimentando quell' "orrore bianco" foriero di spaventose morti e sofferenze indicibili a cui solo il coraggio e il valore del singolo cercavano di porre rimedio per sé e per gli altri. La "Grande Storia" si compone sempre della piccola storia degli sconosciuti ai più. Uno di questi, che merita





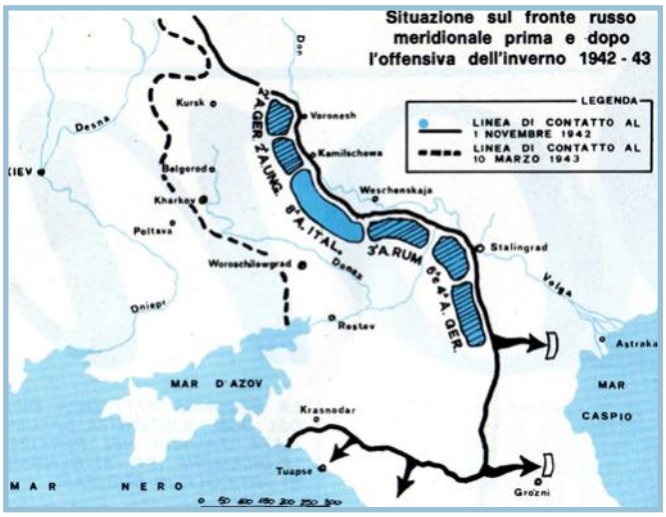
senz'altro di essere menzionato, è il Tenente della Sussistenza Mauro Magrone, appartenente a quella Divisione "Torino" il cui eroismo collettivo nella campagna di Russia viene giustamente ancora oggi celebrato. Uno dei tanti che "fecero l'impresa", il giovane Tenente Mauro Magrone. Allora ricordiamolo e additiamolo! Immaginiamolo mentre, seppur sofferente per congelamento agli arti, incita alla resistenza chi guarda a lui con fiducia e speranza nel momento della paura e dello sconforto, ritrovando la forza della lotta che può salvare la propria vita e quella di chi ci sta accanto. Così è andata (così ha poi trovato la

morte insieme a tanti altri ignoti combattenti come lui) la “piccola" storia del Tenente Magrone, sul cui sacrificio si fonda anche oggi l'orgoglio di essere soldati italiani.

Per il suo atto eroico gli è stata conferita la Medaglia d'Argento al Valor Militare alla Memoria con la seguente motivazione:

“Ufficiale di sussistenza comandante di una squadra panettieri, trovandosi, dopo duri combattimenti e fatiche, in località circondata dal nemico, assumeva in un momento decisivo il comando di duecento fanti raccolti sul posto, conducendoli vittoriosamente in ripetuti contrattacchi contro preponderante nemico, malgrado fosse già fisicamente menomato da congelamento agli arti inferiori. Ferito durante l’azione, rimaneva tra i suoi soldati, confortandoli e incitandoli, e con essi a raggiungere in un supremo sforzo di volontà, il successivo caposaldo, dove, appena giunto decedeva. Nobile esempio di attaccamento al dovere fino al sacrificio ”. Arbusow – Tscherkowo, 11-23 dicembre 1942.

*Direttore del Centro Pubblicistica Esercito







Il servizio di assistenza in materia di trattamento economico del CNA-ESERCITO.

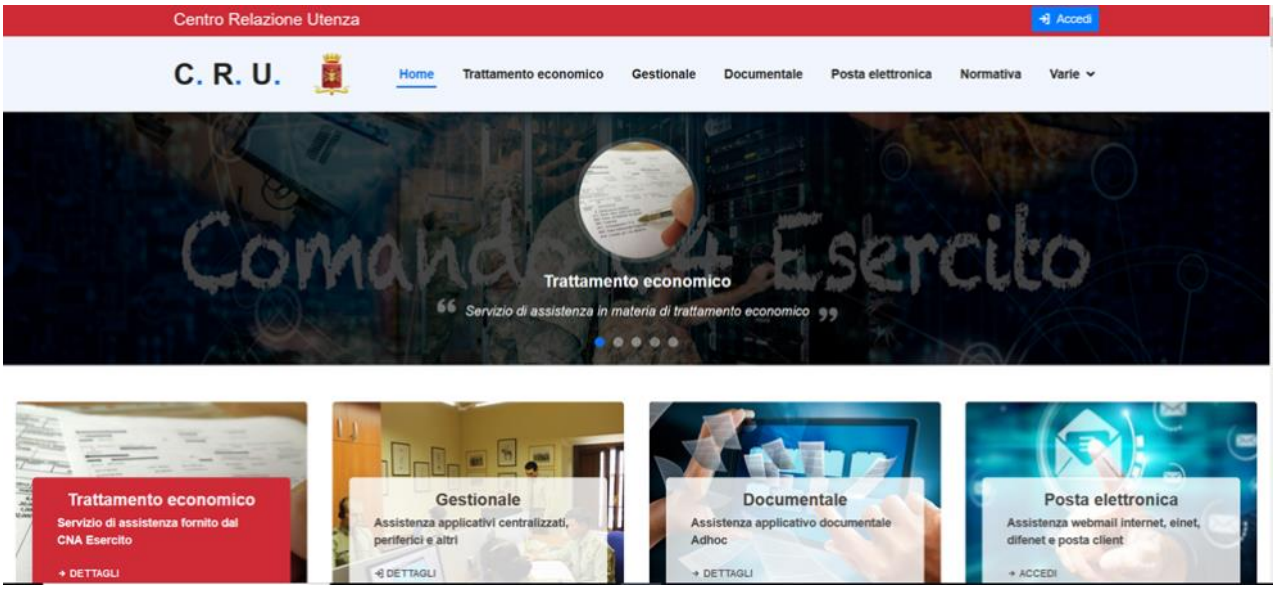
a cura del Ten. Col. Enzo GAGLIONE*

Garantire un efficace flusso comunicativo con il personale amministrato è una priorità del Centro Nazionale Amministrativo dell'Esercito. Lo sforzo profuso per il raggiungimento di tale obiettivo si è recentemente ed ulteriormente concretizzato in un servizio di assistenza *online*, realizzato in collaborazione con il Comando C4 Esercito, dedicato a tutto il personale militare. Vediamo di cosa si tratta.

Il progressivo processo di accentramento delle funzioni amministrative comuni alle componenti del Dicastero, in linea con i principi enunciati nel recente "Concetto Strategico" del Capo di Stato Maggiore della Difesa, ha condotto l'Esercito a centralizzare le funzioni stipendiale e matricolare, al fine di garantire una maggiore efficienza/standardizzazione dei servizi erogati e ottimizzare risorse umane ed economiche dedicate agli specifici settori, anche in ragione della revisione dello strumento militare.

Per la gestione accentrata di tali servizi, il CNA-ESERCITO si avvale di piattaforme informatiche che, se da un lato apportano indiscutibili vantaggi in termini di produttività ed efficienza tramite l'utilizzo delle informazioni digitalizzate, dall'altro non possono supplire alla distanza fisica venutasi a creare con l'utenza, che talvolta patisce un *deficit* comunicativo in seguito alla perdita del rapporto umano e diretto in passato instauratosi con il Servizio Amministrativo dell'Ente di appartenenza.

Al fine di colmare tale lacuna e fornire un adeguato supporto al personale in servizio, grazie alla sinergica e costante collaborazione con il Comando C4 Esercito, è stato realizzato, tramite l'esclusivo ricorso a risorse interne, un nuovo servizio di assistenza *online* in materia di trattamento economico dedicato a tutto il personale militare e civile in attività dell'Esercito. Questa nuova risorsa, che dal 1° ottobre 2020 va progressivamente a sostituire i precedenti



canali di comunicazione, è gestita direttamente dal CNA-ESERCITO nell'ambito del Centro Relazione Utenza (CRU), presente nei servizi disponibili nel portale del Comando C4 Esercito e raggiungibile all'indirizzo *https://cru.comc4ei.esercito.difesa.it*.



Il servizio di recente introduzione permette al Centro di:

- instaurare un canale diretto di comunicazione con l'utenza scevra da interferenze;
- diramare avvisi a operatori e amministrati, con *faq* e circolari di riferimento suddivise per aree tematiche;
- identificare l'interlocutore e garantire un'efficace gestione delle istanze, in grado di veicolarle correttamente agli aventi causa, in sostituzione delle correnti procedure (istanza di parte, *email*).

Al tempo stesso viene consentita all'amministrato:

- la possibilità di consultare, senza accesso e per aree tematiche, *faq* e circolari/norme di riferimento;
- la creazione di istanze, in formato di "traccia" e la costante verifica del loro stato di trattazione, afferenti al trattamento economico di servizio e di quiescenza tramite l'accesso diretto *online* con carta multiservizi in corso di validità o a mezzo doppio fattore di autenticazione, in attesa delle implementazioni che favoriranno la fruizione anche tramite *web app* "E Info".

Nelle more di ricevere un *feedback* dal personale amministrato, l'introduzione di tale ausilio si è rilevato vincente in questo particolare periodo in cui l'emergenza epidemiologica da COVID-19 ha imposto il ricorso allo *smart working* per molti contabili del CNA-ESERCITO. Difatti, nonostante la necessità di disincentivare la presenza fisica nei luoghi di lavoro, la piattaforma informatica ha consentito al personale del Centro di rispondere, anche da remoto, alle richieste di assistenza presentate dagli amministrati e perseguire l'obiettivo prioritario di soddisfare le esigenze del personale della Forza Armata, vero *focus* dell'attività del Centro.

* Capo Sezione Studi e Normativa dell'Ufficio Coordinamento e Studi del CNA-Esercito.



Intervista al Ten. Col Luigi CIARDULLI, Capo Sezione Programmazione e *Licensing* dell'Ufficio Promozione e Capo Nucleo Coordinamento Finanziario dell'Ufficio Generale Promozione Pubblicistica e Storia dello SME.

A cura della Redazione

Una delle novità del Corpo negli anni duemila è stata il reclutamento di Ufficiali del 1° corso Nomina Diretta, un manipolo di laureati in discipline economiche e sociali, che oltre al consueto impiego di un Ufficiale di Commissariato, avevano il compito di approfondire i temi della comunicazione, del marketing e dell'analisi organizzativa all'interno dell'Esercito. La parola ad uno di questi "specialisti", il Ten. Col. Luigi Ciardulli.

In quale anno hai cominciato ad occuparti di gestione attiva delle risorse dell'Esercito?

Da sempre, perché il settore della comunicazione e del marketing, in cui sono impiegato, ha sperimentato permanenti criticità di *budget*, che, giocoforza, hanno imposto la ricerca di modalità alternative di finanziamento.

Nel 2005 ho analizzato le modalità applicative dell'istituto della sponsorizzazione, nel 2007 mi sono occupato, in sinergia con i colleghi di UG CRA EI, della concessione ad un *Master Licensee* del patrimonio di marchi ed emblemi dell'Esercito e nel 2011, ho collaborato alla stesura della prima convenzione stipulata dalle Forze Armate con Difesa Servizi SpA, la convenzione per la gestione economica e la valorizzazione dei marchi, emblemi, denominazioni e stemmi dell'Esercito. Ho un ricordo nitido di quel gruppo di lavoro costituito nella quasi totalità da Ufficiali del Corpo, delle attente riflessioni e della determinazione nel "confezionare" una cornice negoziale funzionale alla specifica iniziativa.

Perché un Ufficiale di Commissariato nello svolgimento di tali attività?

Innanzitutto perché il mio incarico prevede la gestione finanziaria di un Organo di Programmazione Settoriale, nello specifico quello della



Promozione, dell'Editoria e della Storia. Inoltre il settore del marketing è in continua evoluzione e impone un confronto con tematiche spesso poco normate, e in tale contesto le competenze economico-giuridiche di un Ufficiale di Commissariato risultano preziose.

Un esempio è il contemperamento tra il vincolo legato alla concessione di licenze in esclusiva per la vendita di prodotti di abbigliamento e oggettistica a marchio Esercito e le procedure di scelta del contraente; la regolamentazione

di tale fattispecie mostra quanto sia essenziale il supporto professionale di un Ufficiale di Commissariato.

Come ha influito la recente pandemia sanitaria da Covid19 sulla tua attività lavorativa?
Analogamente a tanti colleghi, la pandemia ha modificato le modalità di gestione dei processi lavorativi, riducendo le attività in presenza fisica e promuovendo l'utilizzo massivo di strumenti *online* e videochiamate.
Nonostante tali limitazioni, il settore del *licensing* ha continuato a svilupparsi con la concessione di nuove licenze commerciali e l'apertura del negozio Esercito sul *marketplace Amazon*.
In tale contesto, l'Esercito ha manifestato sensibilità e vicinanza al mondo imprenditoriale, tanto da intraprendere collaborazioni commerciali suscettibili di generare valore aggiunto nell'economia del Paese, con aziende italiane che ben rappresentino i valori del mondo militare.
Di recente ti sei occupato dell'apertura del negozio Esercito su Amazon. Perché una Forza Armata aderisce a una piattaforma di commercio elettronico?
L'Esercito ha aperto un negozio su Amazon per sfruttare un'ulteriore opportunità di comunicazione. Va da sé che una piattaforma di commercio elettronico così nota rappresenta anche un amplificatore dei messaggi istituzionali che permette di raggiungere un numero di contatti ragguardevole e di veicolare, ad esempio, attraverso agende e diari, il significato di essere un soldato.
Ma c'è dell'altro. Pochi sanno che i prodotti brandizzati Esercito sono quelli maggiormente contraffatti sulla rete tra tutte le Forze Armate, segno di una domanda significativa sul *web* e di interesse verso i simboli dell'Esercito. In tale ottica, essere presenti sulla rete con un negozio ufficiale, significa intercettare tale domanda e fornire uno strumento per riconoscere le produzioni autorizzate.

Chiudiamo questa intervista con una domanda sul tuo percorso professionale. Quale esperienza lavorativa ti ha segnato maggiormente?
Qualsiasi iniziativa o incarico di cui mi sono occupato, mi ha segnato e insegnato molto. Se devo sceglierne una, la *primus inter pares*, ricordo con estremo piacere l'esperienza di Capo Nucleo Rimborsi ONU in seno al CAI in Libano, nel 2018. Quel percorso resterà indelebile per tantissimi motivi, dall'interazione con i colleghi delle varie *Task Force* e di altre nazioni, all'analisi delle procedure ONU, al misurarsi con un contesto delicato e alla messa in campo di procedure di *problem solving* a effetto immediato. E anche in tale circostanza ho avuto conferma che il militare dell'Esercito Italiano, così come un Ufficiale di Commissariato, non è secondo a nessuno.



Il Corpo di Commissariato in Teatro Operativo. Il Centro Amministrativo d'Intendenza in Kosovo

a cura del Col. Vincenzo GELORMINI*

I Centri Amministrativi di Intendenza costituiscono da più di vent'anni uno strumento collaudato ed irrinunciabile per il funzionamento delle Unità che operano nell'ambito delle missioni internazionali al di fuori dei confini nazionali. Il Col. GELORMINI ci illustra il funzionamento del Centro da lui diretto, espressione dell'importante ruolo rivestito dal Corpo di Commissariato nei Teatri Operativi.

Il 12 giugno 1999 le prime forze con le insegne della NATO entrano in Kosovo su mandato ONU, nel rispetto della risoluzione 1244 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite e del *Military Technical Agreement* siglato con la Serbia.



Ha così inizio la missione Kosovo Force (KFOR) che oggi come allora, a distanza di 21 anni, rappresenta la missione più longeva dell'Alleanza e un imprescindibile fattore di stabilità e sicurezza per tutte le comunità del Kosovo.
Oggi KFOR con il suo contingente multinazionale di circa 3.500 militari forniti da 27 nazioni, è sotto il Comando Italiano (COMKFOR) ininterrottamente dal 2013 e dipende nella catena di comando dal *Joint Force Command* di Napoli. La leadership italiana si estrinseca grazie al Comando del settore Ovest (RC WEST) del Paese, attualmente su base 5° Reggimento Artiglieria terrestre "Superga", complementare al RC EAST a guida USA. I due *Regional Commands* dal 2019 hanno unificato le unità cinetiche di controllo del territorio con quelle non cinetiche e orientate ai rapporti con le comunità e le istituzioni locali.
Tra i diversi compiti del RC WEST c'è anche la protezione del monastero ortodosso di Visoki-Decani, patrimonio dell'UNESCO. In tale contesto operativo si inquadra il Centro Amministrativo d'Intendenza (CAI) posto alle dirette dipendenze del Comandante di Contingente Nazionale presso la base di Villaggio Italia in Péc/Peja.



Costituito da Ufficiali e Sottufficiali appartenenti all'Esercito con il supporto di due Sottufficiali dell'Aeronautica Militare, il CAI si configura come assetto di Teatro e supporta in

tale veste non solo il contingente nazionale in Kosovo (Pèc e Pristina in primis) ma altresì tutti i diversi assetti nazionali dislocati nell'intera regione balcanica quali "Camp Butmir" in Sarajevo e il personale italiano del NATO *Military Liaison Office* in Belgrado.

Il Centro Amministrativo d'Intendenza opera, dunque, in un'area geografica di competenza importante e svolge la complessa attività di affidamento di lavori, beni e servizi, approvvigionandosi sia dall'Italia che sul mercato locale, coadiuvando i Comandanti ai vari livelli nell'intero ciclo del *procurement* nel rispetto della normativa vigente e del d.Lgs. n.50/2016 in particolare.

In regime di contabilità ordinaria dal corrente anno il CAI Kosovo ha gestito un volume finanziario complessivo annuo pari a circa 6,5 milioni di Euro.

La pluralità delle attività da assicurare anche nel rispetto dei *Technical Agreements* sottoscritti dall'Italia con i diversi Paesi supportati; la necessità di garantire il giusto livello di Welfare al personale attraverso il regolare funzionamento delle infrastrutture a valenza nazionale e dei PX presenti; la fornitura dei generi alimentari e dei carburanti per il tramite dell'Agenzia NATO NSPA; la contrattualizzazione e gestione, nel rispetto della normativa NATO, degli interpreti e *Local Civilian Hires* che





coadiuvano il contingente Italiano nelle attività quotidiane, fa si che il CAI, anche alla luce del nuovo *battle rhythm* imposto dalle nuove regole della contabilità ordinaria, si ponga come attore principale e sempre più decisivo per assicurare la costante aderenza alla componente operativa e per la buona riuscita del mandato nazionale in ambito *Kosovo Force*, attuando l'ottimale gestione delle risorse economiche e finanziarie.

In un contesto così fluido e articolato è indispensabile una visione integrata e sinergica dell'attività tecnico-amministrativa con quella di comando, che in fase condotta tenga sempre presente tutti i vincoli propri di ogni fase del *procurement* e armonizzi la fase di programmazione finanziaria avviata negli Esercizi Finanziari precedenti con le successive fasi di progettazione, di affidamento e di esecuzione contrattuale proprie dell'anno in corso e prodromiche alla fase finale di liquidazione e pagamento, scongiurando in tal modo la formazione di residui di spesa delegata.

Tale *optimum* potrà essere garantito solo grazie alla competenza professionale degli Ufficiali e Sottufficiali impiegati al CAI che alla luce dell'attuale consistenza organica che oltre al Direttore, al Capo Servizio Amministrativo e al Capo Gestione Finanziaria, prevede un solo Sottufficiale per ogni branca (assenza quindi di *replacement* in ogni settore di intervento) deve essere consolidata sul campo della c.d. "amministrazione attiva", coniugata sia ad un'adeguata formazione professionale che a qualità proprie di duttilità e dinamismo. In conclusione il CAI si pone, come sempre, e ancor di più in un momento di emergenza sanitaria quale quella attuale del COVID-19, come un assetto vitale che in una visione moderna orientata sempre più al raggiungimento dei risultati e sempre meno al rispetto degli adempimenti fine a se stessi assicura il supporto quotidiano alla linea di Comando per la risoluzione di problematiche complesse, la cui gestione "in condotta" spesso impone tempi di reazione rapidissimi.

*Direttore del Centro Amministrativo di Intendenza in Kosovo



La Previdenza Complementare per il Personale Militare

a cura del Col. Alberto ZANETTA*

La costruzione di una pensione integrativa, ossia di un mattone in più da aggiungere al pilastro dell'assegno principale di pensione, è fondamentale per colmare il gap che verrà a crearsi tra questo e l'ultima retribuzione percepita. In questo numero il Col. Alberto Zanetta propone un'utile guida per orientarsi nel complesso ambito della previdenza complementare.

A partire dagli anni '90, il sistema pensionistico pubblico ha subito sostanziali modifiche. La riforma Dini (legge 335/1995) ha rappresentato un epocale momento di svolta prevedendo un sostanziale cambiamento nel metodo di calcolo della pensione, ossia il passaggio, per coloro che hanno iniziato a lavorare a partire dal 1° gennaio 1996 e per quanti, al 31 dicembre 1995, avevano maturato meno di 18 anni di contributi, dal sistema retributivo a quello contributivo. Dal 1°gennaio 2012 (c.d. riforma Monti - Fornero), il sistema contributivo è stato poi esteso a tutti i lavoratori. Tali modifiche hanno determinato che, nel tempo, la differenza tra gli importi delle pensioni e quello dell'ultima retribuzione percepita (c.d. "tasso di sostituzione") sarà via via più consistente.

È questo il motivo principale per cui, oltre al pilastro della previdenza obbligatoria, ne è stato previsto uno ulteriore, ossia quello della previdenza complementare.



Le attuali principali tipologie di forme pensionistiche complementari sono i Fondi pensione (F.P.) negoziali, i Fondi pensione aperti e i Piani individuali previdenziali.

I Fondi pensione negoziali (c.d. chiusi/di categoria) sono forme pensionistiche complementari istituite nell'ambito della contrattazione nazionale, regionale e di settore. L'accesso e la sottoscrizione di quote sono riservati esclusivamente a soggetti appartenenti a determinate categorie. Al momento esistono più di trenta fondi negoziali riferiti a diverse categorie di lavoratori quali, ad esempio, il fondo ESPERO per il personale del Comparto Scuola e il fondo SIRIO destinato ai dipendenti dei Ministeri (solo personale civile).

Le fonti di alimentazione di un F.P. c.d. chiuso possono essere di diversa natura:

- i contributi del singolo lavoratore che partecipa al fondo pensione. Tali contributi non possono essere superiori al 2% della retribuzione utile lorda del lavoratore;
- il versamento obbligatorio del datore di lavoro, di importo pari a quello del lavoratore;

- la quota parte del trattamento di fine rapporto (T.F.R.) che il lavoratore ha facoltà di destinare al F.P..

Tale F.P. offre all'aderente una o più linee di investimento. Ciascuna linea è caratterizzata da una combinazione di strumenti finanziari che tiene conto anche dell'orizzonte temporale dell'investimento e da una specifica relazione di rischio e rendimento.

Il F.P. negoziale non gestisce direttamente le risorse accumulate, ma affida tale compito a intermediari professionali specializzati.

Per il personale del Comparto Sicurezza – Difesa, alla data attuale, non è ancora stato creato un apposito F.P. di categoria. Il personale del Comparto, infatti, non è ancora transitato in regime di T.F.R. ma continua a permanere in regime di trattamento di fine servizio (T.F.S). che, ai fini del calcolo della prestazione spettante al dipendente (c.d. indennità di Buonuscita), utilizza un diverso sistema di calcolo rispetto al T.F.R..

Al fine di poter dare corso all'attivazione di un F.P. di categoria, la vigente normativa prevede, preliminarmente, l'avvio della concertazione previdenziale con i COCER di F.A. e le rappresentanze sindacali delle Forza di Polizia ad ordinamento civile al fine di definire: le modalità di passaggio dal regime del T.F.S. a quello del T.F.R.; la costituzione di un fondo nazionale di pensione complementare; la misura percentuale di contribuzione a carico del lavoratore e dell'Amministrazione e la definizione della retribuzione utile al calcolo di dette contribuzioni. In merito, si evidenzia che l'effettivo passaggio al regime del T.F.R. avverrà solo dalla data dei provvedimenti legislativi che recepiranno gli accordi di concertazione e di contrattualizzazione succitati e che le procedure di passaggio saranno diversificate a seconda dell'anzianità posseduta dal personale alla data di sottoscrizione di tali provvedimenti legislativi. A tal riguardo, si sottolinea che la mancanza di un F.P. di categoria rischia di avere conseguenze fortemente negative per il personale del Comparto, soprattutto per quello assunto a far data dal 1° gennaio 1996 (c.d. contributivi puri) che, di fatto, si trova nell'impossibilità di poter usufruire del principale "strumento compensativo" che il legislatore aveva previsto.



I Fondi pensione aperti sono forme pensionistiche complementari istituite da banche, imprese di assicurazione, società di gestione del risparmio e società di intermediazione immobiliare.

La fonte di alimentazione, a differenza di quelli c.d. chiusi, è costituita dai soli contributi versati dall'aderente maggiorati dai rendimenti maturati nel tempo.

A tal riguardo, si sottolinea che ogni F.P. offre al sottoscrittore differenti linee di investimento. Tali linee sono classificate in base agli stru-

menti finanziari che vengono acquistati e, pertanto, possono essere suddivise in quattro principali categorie: le Garantite, le Obbligazionarie Pure o Miste, le Bilanciate e le Azionarie.

Per quanto riguarda l'aspetto fiscale, premesso che la contribuzione versata può essere dedotta dal reddito fino all'importo di 5.164,57 euro all'anno, occorre distinguere tra l'imposizione fiscale prevista per i rendimenti maturati, soggetti all'imposta del 20% che scende al 12,5% se prodotti da titoli di Stato e la prestazione (rendita e/o capitale). Tale prestazione non farà cumulo con gli altri redditi percepiti, ma sarà assoggettata, per la sola parte relativa ai contributi dedotti durante il periodo di partecipazione al F.P., a un'imposta secca del 15%, che si ridurrà dello 0,3% per ogni anno di permanenza nei fondi pensione oltre il quindicesimo, con un massimo di riduzione del 6%.

Maturati i requisiti per la pensione obbligatoria, l'iscritto al F.P. potrà percepire una rendita mensile integrativa, definita in base all'età e al capitale maturato. L'iscritto può scegliere fra diverse tipologie di rendita, che si distinguono tra loro per le modalità di erogazione:

- Rendita Vitalizia Immediata;
- Rendita Vitalizia Differita;
- Rendita Certa e poi Vitalizia;
- Rendita Reversibile.

Al momento del collocamento a riposo, l'aderente può anche scegliere la liquidazione della propria posizione individuale in un'unica soluzione, fino a un massimo del 50% del capitale accumulato.

Piani Individuali Pensionistici di tipo assicurativo (PIP) sono forme pensionistiche complementari istituite da imprese di assicurazione. Ne esistono varie tipologie che offrono garanzie diverse e che sostanzialmente possiamo distinguere tra:

- Polizze Rivalutabili: la prestazione è connessa all'andamento di un fondo a gestione separata. Il rimborso del capitale versato è garantito e abitualmente associato a una rendimento minimo annuo;
- Polizze del tipo Unit Linked: gli importi versati vengono investiti in fondi assicurativi interni (units). Non garantiscono un rendimento minimo e il risultato finale è connesso all'andamento dei suddetti fondi interni che comunque sono abbastanza affini a fondi comuni d'investimento;
- Polizze miste: sono contratti che uniscono le caratteristiche di una polizza rivalutabile con le opportunità di una Unit Linked, chi le sottoscrive può passare da un fondo a gestione separata a un fondo interno assicurativo.

In conclusione, si evidenzia che il legislatore, al fine di assicurare un adeguato livello di garanzia, ha previsto l'istituzione di una Commissione di vigilanza sui fondi pensione (COVIP). Essa, attraverso il costante monitoraggio delle strutture organizzative, gestionali e finanziarie di tutte le forme pensionistiche complementari, verifica che venga mantenuto un comportamento corretto e trasparente nei confronti degli aderenti e, soprattutto, coerente con l'obiettivo di assicurare più elevati livelli di copertura previdenziale.

*Direttore della Direzione di Intendenza della Brigata Meccanizzata "Pinerolo"

Il Terremoto dell'Irpina del 1980. La Scuola di Commissariato in prima linea per soccorrere la popolazione colpita.

A cura di Atos Giorgio Lugni*

Nel 1980, alle ore 19:34, l'Irpinia è colpita da un sisma di drammatica entità. La Scuola di Commissariato e Amministrazione si attiva prontamente per un aiuto encomiabile e indimenticato. Da tale esperienza inizia a prendere corpo l'idea di costituire il Reparto Mezzi Mobili Campali, eccellenza del nostro Corpo e della Forza Armata.

Il 23 novembre 1980 un terremoto di vaste proporzioni colpi la Campania e la Basilicata. 40 anni fa non esisteva la Protezione Civile. La Scuola di Commissariato e di Amministrazione di Maddaloni venne impiegata nei soccorsi con una compagnia mista di Commissariato schierata al Campo CONI di Avellino, un centro logistico a Pontecagnano, un centro di panificazione nella caserma "Magrone" della Scuola.

La Compagnia schierata ad Avellino era dotata di cucine rotabili in grado di preparare mille pasti al giorno, di un forno mobile per la panificazione necessaria per gli stessi pasti, oltre alla lavanderia, bagni e docce.

La costituzione di tale complesso organico ha segnato l'origine dell'attuale Reparto Mezzi Mobili Campali impiegato negli anni successivi in tutte le operazioni fuori area del nostro Esercito Italiano. A Pontecagnano venne costituito un centro logistico utilizzando gli hangar dell'eliporto per movimentare il materiale da distribuire alle popolazioni. Il centro era diretto dal Col. Salvatore Gatto, Comandante della Scuola.

Nella caserma Magrone venne istituito un centro di panificazione in grado di fornire migliaia di razioni di pane utilizzando anche gli elicotteri per un trasferimento rapido nelle zone terremotate. In sintesi il piazzale delle bandiere della Caserma Magrone venne trasformato in eliporto.

*Sottufficiale in quiescenza del Corpo di Commissariato dell'Esercito e Componente del Consiglio di Disciplina dell'ANACOMI.







AUGURI AL PERSONALE PROMOSSO!

A cura della Redazione



Colonnello

ARPAIA Bruno
BORREANI Fabrizio Eugenio
CACCAMO Antonio
CAGNETTA Claudio
CALTAGIRONE Elio
CICALA Gianni Sebastiano
GIOSUE' Riccardo
GIUFFRIDA Nicola
LA PISCOPIA Sebastiano
LAI Giovanni
MENSITIERI Filippo
MERCHIORI Marco
MILONE Claudio
POLIMENO Raffaele
SCANNELLA Antonio
TAMBORINO Francesco



Tenente Colonnello

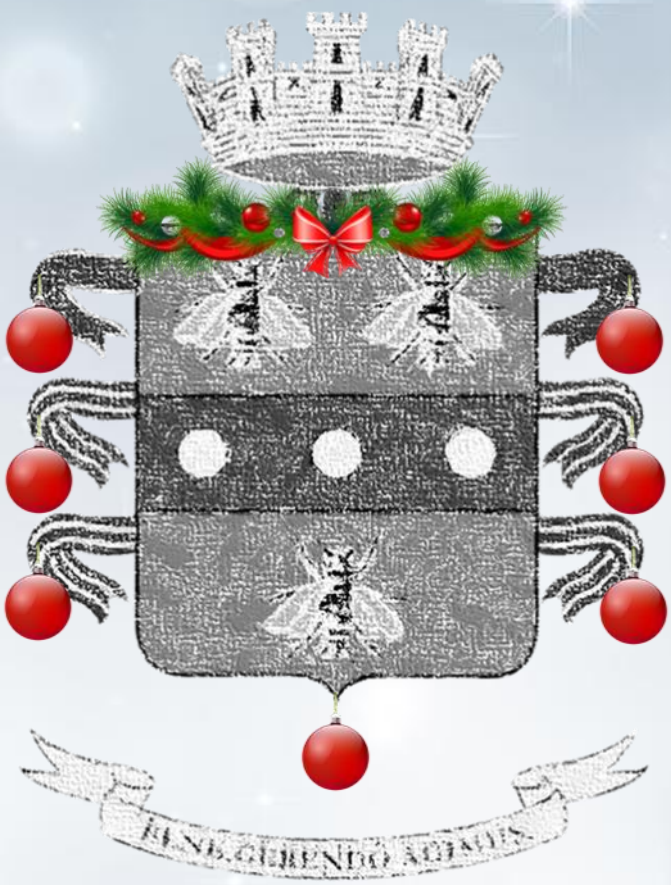
ABBATE Biagio
BANCALA' Fabio
BERARDI Gianluca
CARRIERO Francesco
CASELLA Massimiliano
CHESSA Paolo
D'ANNA Stefano
FILANNINO Giovanni
GAGLIONE Enzo
GALANTE Roberto
GIORGINI Roberto
GIOVANNIELLO Massimiliano
LAI Antonio
LO BLANCO Alessandro
LUCENO' Andrea
MAUGERI Mario
SCARPATI Luigi
SIGNORINO Nunzio
SILVESTRO Giuseppe
SPALLONE Fiore Salvatore
STIFANI Luca
TREPICCIONE Vincenzo
VACCARECCI Chiara
VORRARO Carmine
VORRARO Domenico



Maggiore

AMERICO Michele
ARNESANO Marcello Antonio
BALZAMO Pio
BETTIO Fabio
BIANCO Arcangelo
CASCHILI Mariano
COLLEPICCOLO Alessio Cesare Marco
DEL MORO Alessandro
DELLA GIUSTINA Manuela
DI DONATO Francesco
GAMBARDELLA Francesco
GARGIULO Marco
GAUDIERI Mario
GIORDANO Andrea
IOVINO Giancarlo
LO PARCO Giorgio
LOSASSO Antonio
MANNONI Andrea
MARAGLIANO Giuseppe
MORETTI Francesco
MOSETTI Luca Maria
PALAMONE Giuliano
PALATELLA Valentino
PISCITELLI Davide Danilo
PRIOLA Giovanni
RIONTINO Michele
RUSSO Antonio
SERAFINI Emidio
TRAVAGLIONE Pierpaolo
ZUCCA Marco

BUONE FESTE

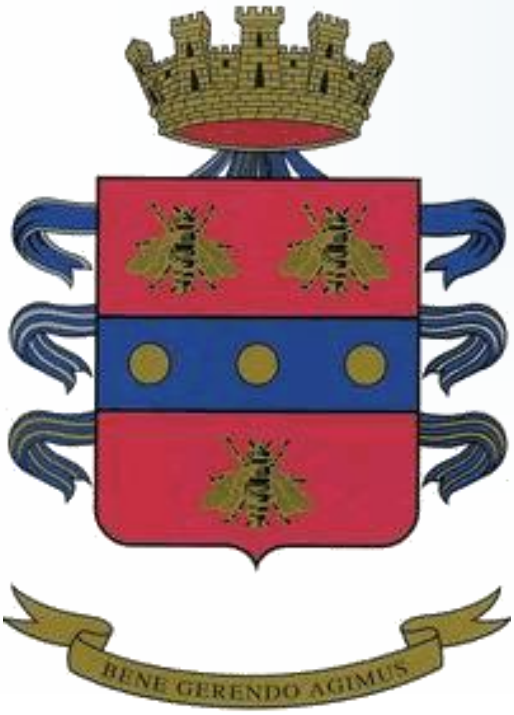


Il Capo del Corpo di Commissariato
e la Redazione di BGA augurano
Buon Natale e sereno Anno Nuovo.

Contatta la Redazione

STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO
UFFICIO GENERALE DEL CENTRO DI RESPONSABILITA' AMMINISTRATIVA DELL'ESERCITO ITALIANO.

Telefono: 06 47357902
Sotrin: 1037902
smecra@esercito.difesa.it



ESERCITO